

## PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA

### Le tentazioni: il materiale, il successo e il potere



In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo.

Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato (Lc 4,1-13).

Il periodo della Quaresima comincia con la presentazione delle tentazioni che il Signore Gesù subì al termine di un periodo di preghiera, di riflessione e di digiuno nel deserto. Sono una serie di prove che Satana propone con astuzia e cinismo. Ma attenzione: le tentazioni accompagnano anche l'esistenza di ogni uomo; infatti, la singola azione, è sempre ed inevitabilmente una scelta a favore o contro Dio. Rileggendo le tentazioni del Cristo, ripensiamo a quelle della nostra quotidianità per affrontarle adeguatamente.

## **Il materiale**

Il demonio propone al Signore Gesù di trasformare delle pietre in pani.

Nella quotidianità necessitiamo di alcuni beni e oggetti. E, Cristo, più volte si è interessato a questo; pensiamo, ad esempio, alla moltiplicazione dei pani e dei pesci (cfr. Mt. 15,32-39). Però, contemporaneamente, dobbiamo superare la tentazione più allettante proposta dal nostro contesto societario: il ritenere che il denaro e gli oggetti sono gli unici strumenti che rispondono alle esigenze dell'uomo.

Ebbene, il Cristo, non rinnega il "valore del pane", ma respinge la follia di chi riduce tutto al materiale. Ad esempio, ci preoccupiamo di "star bene" più che di "far bene", di "benessere" più che di "bene", di "salute" più che di "salvezza", più della vita fisica che di quella spirituale e valoriale.

Questi convincimenti portano l'uomo a compiere azioni e scelte discutibili in ogni campo: dalla politica all'economia; dalla sanità al sociale.

Il Signore Gesù, respingendo questa tentazione, ci ammonisce che lo scopo primario della vita non è unicamente il benessere materiale ottenuto, magari, penalizzando altre componenti sostanziali e irrinunciabili della persona.

## **Il successo**

Satana, invita il Cristo a buttarsi dal pinnacolo del tempio per offrire alla sua missione un trionfo politico e sociale autonomo, e al suo messaggio, un valore spettacolare e miracolistico, slegato e isolato dalla fatica della conversione quotidiana. In altre parole, il diavolo, invita il Messia praticare la logica della furbizia umana. Inoltre, in questa tentazione, è racchiuso l'eco del primo peccato della storia, la proposta del serpente a Eva: "Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che quando voi ne mangiaste, si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio, conoscendo il bene e il male" (Gn. 3,4-5).

Invece, Cristo, rispose a Satana: "No! È l'uomo che deve seguire lo stile di Dio, poiché senza di Lui vivrebbe in un inferno". Ma, l'uomo, non comprendendo questo, continua a "farsi del male" con comportamenti e leggi che lo mortificano.

Ebbene, anche qui, come in altre situazioni, il nostro Maestro rifiuta l'utilizzo della sua potenza per ottenere consenso, usando invece prudenza e sano realismo.

E' questa una tentazione che deve combattere anche la Chiesa, soprattutto oggi, quando la società, strumentalizzandola, la vorrebbe più accondiscendente alle mode correnti o ai cosiddetti "nuovi diritti", auspicando, subdolamente, alcune rinunce ai valori fondanti ed eterni del Vangelo. Si vorrebbe corrompere e pervertire la religione in nome della modernità e dei maggiori consensi; operazione che alcuni tentano da anni ma con scarsi risultati!

## **Il potere**

E' la tentazione che suggerisce all'uomo di avvalersi dei ruoli o del prestigio per assolutizzare le proprie idee e per far trionfare la propria volontà, anche sacrificando i diritti altrui. E' il servirsi di Dio e dei fratelli, cioè delle realtà più care che si posseggono, per la propria gloria e per soddisfare il proprio orgoglio. È una tentazione assurda, ma la superbia, l'arroganza e l'auto-compiacimento si muovono spesso nell'irrazionale. La risposta del Cristo è immediata e anche sdegnata: "Vattene, satana! Sta scritto: 'Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto'".

Noi sappiamo che Dio non è un padrone ma un padre; pertanto adorandolo non ci tramutiamo in servi ma in figli.

Le tentazioni subite dal Signore Gesù ribadiscono, anche se alcuni lo negano, che il demonio esiste e prosegue la sua perfida azione seguendo un percorso di tre tappe: insinua la suggestione del male, ne suscita la compiacenza e chiede il consenso. Mentre, la prima tappa, non è ancora peccato altrimenti Cristo non l'avrebbe consentita su se stesso, la seconda è ad alto rischio, la terza è invece una chiara trasgressione. E, di fronte alla disubbidienza, la cura è il sacramento della confessione da celebrare con metodicità. Tuttavia, anche per chi non possiede questa eccellente "abitudine", è sempre valido il precetto

della Chiesa che indica di confessarsi almeno una volta all'anno e di comunicarsi, come minimo, a Pasqua.

Le tentazioni, ci ricordano che il Maestro ci è sempre vicino e ci sorregge, avendole vissute come ognuno di noi. Si chiedeva D.M. Turoldo, poco prima di morire: "Come Gesù ha potuto essere tentato? Io l'ho confessato per tutta la mia vita: io gli ho creduto anche perché è stato tentato. Tentato alla pari di me, come tutti noi, sotto l'assalto delle eterne domande circa i sensi, circa l'intelligenza e circa lo spirito" (*Anche Dio è infelice*, Piemme, pg. 195).

Don Gian Maria Comolli

6 marzo 2022